# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio

Mosso dallo Spirito Santo, Gesù vive di perenne obbedienza al Padre suo. Ecco una verità che va detta sull’obbedienza. Le ragioni dell’obbedienza sono nel cuore del Padre non nel cuore di chi obbedisce. A Cristo Gesù è chiesto di obbedire. Lui obbedisce. Anche i frutti dell’obbedienza sono nel cuore del Padre e non in colui che obbedisce. Due esempi ci aiutano a entrare nel questo mistero divino, che è infinitamente oltre ogni mente creata.

Abramo obbedisce al suo Signore. Lui non conosce i motivi. Lui obbedisce. Ecco il frutto che la sua obbedienza produce: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1.-18).*

Neanche la Vergine sa cosa produrrà la sua obbedienza. Sa che genererà il Messia del Signore. Sa che dovrà recarsi nella casa di Zaccaria. Lo Spirito Santo gli farà cantare a Dio il suo Magnificat. Conosce Lei le ragioni di queste obbedienza e i frutto che essa produrrà? Essi sono nascosti alla sua mente nel momento in cui l’obbedienza le è chiesta. Poi Lei conserva tutto nel cuore e a poco a poco lo Spirito Santo la illumina nella comprensione. Questa comprensione serve per ogni obbedienza futura, ma anche ogni obbedienza futura viene governata dalla stessa legge: le ragioni e i frutti dell’obbedienza sono in Dio. Anche nell’obbedienza gerarchica che si vive nella Chiesa le ragioni son in Dio e non nell’uomo di Dio che l’obbedienza comanda. Sempre ci dobbiamo ricordare che l’obbedienza è per il fare, ma anche per il non fare. Nelle Due Tavole della Legge ben Otto Comandamenti sono per il non fare. Solo Due sono per il fare. Oggi il mondo cristiano ha trasformato gli Otto Comandamenti del non fare in Comandamenti del fare e i Due Comandamenti del fare li ha trasformati in Comandamenti del non fare. Così universale e grande è la tentazione nella quale sono caduti i discepoli di Gesù. Altra grande tentazione nella quale sono caduti è la sostituzione della Parola di Dio, Parola oggettiva e universale, con la volontà di Dio, volontà soggettiva e particolare, volontà che sempre può essere modificata secondo le esigenze del momento. Vale per il popolo cristiano quanto il Signore ha detto al suo antico popolo: *“Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua (Ger 2,10-13).* Noi conosciamo i frutti amari che ha prodotto la disobbedienza del popolo del Signore. Ora stiamo assistendo alla nascita dei frutti amarissimi che stanno nascendo nel popolo di Dio e nel mondo per questa trasformazione dei Comandamenti.

Ritorniamo ora all’obbedienza della Vergine Maria. Essa è perfettissima a iniziare dalla prima richiesta del Signore e alla prima mozione dello Spirito Santo così come esse, obbedienza e mozione, sono riportate nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

Si è detto che oggi i discepoli di Gesù hanno trasformato i Comandamenti al negativo in Comandamenti al positivo e i Comandamenti al positivo in Comandamenti al negativo. Anche altri quattro Comandamenti dati al positivo sono stati trasformati in Comandamenti al negativo: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Ecco la trasformazione: “*Non andate. Non fate discepoli. Non battezzate. Non insegnate”.* Con questa trasformazione, frutto dell’aver sottoposto l’obbedienza alla nostra intelligenza, alle nostre false antropologie, false psicologie, false scienze, falsi sentimenti, falso amore, abbiamo decretato la morte della stessa Chiesa. Ecco perché noi abbiamo sempre detto che dinanzi all’obbedienza c’è solo l’obbedienza, dinanzi alla Parola c’è solo la Parola, dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo, dinanzi alla Divina Rivelazione c’è solo la Divina Rivelazione.

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. (Lc 8,1-3).*

Abramo obbedisce. La Vergine Maria obbedisce. Cristo Gesù obbedisce. Un giorno il Signore ha mandato il suo angelo da un popolo che lui si era scelto e lo aveva affidato alle cure della Vergine Maria. Questo popolo, stanco di nutrirsi di Parola del Signore, si volle nutrire della parola del mondo e alcuni anche della parola di Satana. Il Signore amava questo suo popolo. Anche la Vergine Maria lo amava, Cristo Gesù e lo Spirito Santo lo amavano. Gli angeli del cielo lo amavano. Questo angelo chiese a questo popolo una sola cosa: di obbedire alla sua voce, di ascoltare quanto lui aveva detto e sarebbe stata non solo la sua salvezza, ma anche avrebbe avuto un futuro glorioso, ricco di frutti, perché ricco di benedizioni celesti. Questo popolo si rifiutò di obbedire. Si ribellò all’angelo del Signore. Non sapeva che il Padre celeste gli aveva concesso l’ultima grazia perché si convertisse e ritornasse a nutrirsi della sua Parola come nei tempi antichi. Poiché questo suo popolo non volle ascoltare la voce del suo angelo, il Signore gli mandò Nabucodònosor. Questi non venne per la risurrezione del popolo, venne per la sua distruzione. Gerusalemme fu rasa al suolo e secondo la profezia di Cristo Signore del bellissimo tempio del Signore non rimase pietra su pietra. Ha compreso questo popolo distrutto che solo l’obbedienza dona vita? Anche questo popolo ha cambiato i Comandamenti al positivo: *“Va’… Salva… Converti”, in: “Non andare. Non salvare. Non convertire. Non riempire la casa del Padre mio. Non ricordare la Parola di mio Figlio Gesù”*. A Dio non serve la risurrezione di questo popolo per continuare a vivere al negativo i Comandamenti ad esso dati al positivo. Noi chiediamo alla Vergine Maria che scenda nuovamente in mezzo a noi e che ci ottenga la grazia di una vera conversione. Ecco cosa dice il Signore per mezzo de profeta Isaia al suo popolo: *“Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio (Is 30,12.24).*  Made di Dio e Madre nostra, ascolta la nostra supplica. Chiedi al Figli tuo la grazia della nostra conversione. Risorgeremo a vita nuova.

**03 Agosto 2025**